

CCCXI SEDUTA
(ANTIMERIDIANA)
MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1965

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Congedi	6997
Interrogazioni (Annunzio)	6998
Proposta di legge: «Stanziamento di un contributo annuo per il funzionamento del corso di laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Cagliari». (120) (Continuazione della discussione):	
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6999-7014
SOGGIU PIERO	7004-7009
SOTGIU GIROLAMO	7005-7006-7009
ZUCCA	7007
DETTORI	7007
COVACIVICH	7012
CARDIA	7012
DE MAGISTRIS	7014
Risposta scritta a interrogazioni	6997

La seduta è aperta alle ore 11 e 35.

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna Randaccio ha chiesto cinque giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Usai - Bernard sulla sistemazione permanente della traversa di Escalaplano». (445)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla costruzione dell'edificio comunale di Sennoiri». (652)

«Interrogazione Gardu sui lavori di restauro del caseggiato scolastico di Galtelli». (782)

«Interrogazione Usai sulla modifica dell'orario dell'autolinea di gran turismo Cagliari-Olbia». (870)

«Interrogazione Masia - Dedola - Asara sul compimento dei lavori di restauro del Teatro Civico di Sassari». (927)

«Interrogazione Chessa sulle strade Perfugas - Casteldoria e Bortigiadas - Viddalba». (1103)

«Interrogazione Frau sulla necessità di provvedere all'immediato appalto delle strade di Viddalba - Bortigiadas, Terme di Casteldoria - Perfugas - Viddalba - Juncu». (1167)

«Interrogazione Masia - Sassu sulla situazione degli operai già addetti ai lavori per la costruzione della diga di Casteldoria». (1171)

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

«Interrogazione Cardia - Ghirra - Raggio - Manca - Nioi sulla inchiesta ministeriale in ordine allo stato delle Ferrovie Complementari e delle Strade Ferrate Sarde». (1210)

«Interrogazione Bagedda sulla costruzione della strada Perfugas-Terne Casteldoria». (1212)

«Interrogazione Masia - Sassu sull'attuazione del progetto di irrigazione del comprensorio di "Campu Giavesu"». (1221)

«Interrogazione Usai sulla installazione di ripetitori TV nei Comuni di Sorgono, Sadali e Tiana». (1282)

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOI, Segretario ff.:

«Interrogazione Manca sulle nomine dei professori fuori ruolo della Provincia di Sassari». (1345)

«Interrogazione Manca sul ritardo nella liquidazione delle somme dovute agli appaltatori a seguito delle revisioni sui prezzi». (1346)

«Interrogazione Contu Felice sui danni causati dalle piogge il 22 corrente mese nelle campagne di Samassi». (1347)

«Interrogazione Contu Felice sulla crisi vinicola del Campidano». (1348)

«Interrogazione Contu Felice sulla mancata erogazione dei contributi per gli impianti delle foraggere nell'annata agraria 1963-64». (1349)

«Interrogazione Cambosu - Ghirra sui provvedimenti disciplinari adottati dalla Società SATAS». (1350)

«Interrogazione De Magistris sul trasferimento di autolinee dalla SATAS alle Complementari ed alle Strade Ferrate Sarde». (1351)

«Interrogazione De Magistris sulla violazione di diritto di sciopero da parte della Società SATAS». (1352)

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Stanziamiento di un contributo annuo per il funzionamento del corso di laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Cagliari». (120)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Stanziamiento di un contributo annuo per il funzionamento del corso di laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Cagliari».

Ricordo che ieri ha parlato il relatore per la sesta Commissione. Poichè non è presente il relatore per la seconda Commissione, ci rimettiamo alla relazione scritta.

Comunico al Consiglio che è pervenuto un ordine del giorno Casu - Puligheddu. Poichè è pervenuto dopo la chiusura della discussione generale non sarà illustrato. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sulla proposta di legge n. 120, considerata la necessità di adeguare le strutture universitarie della Sardegna alle esigenze della politica di sviluppo e conseguentemente di preparare i giovani studiosi delle Università sarde ad assumere responsabilità dirigenziali ed operative nel quadro di tale politica; fa voti alla Giunta perchè presenti al Consiglio nel termine più breve e, comunque, in tempo utile per la discussione prima della scadenza della legislatura, i disegni di legge per l'istituzione delle cattedre convenzionate di Ingegneria meccanica, a indirizzo minerario-metallurgico, elettromeccanico, e dei trasporti; di Ingegneria chimica, a indirizzo petrolchimico, metallurgico, e agrario; di Chimica organica e industriale». (2)

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli studi universitari in genere debbono essere considerati tra le prestazioni più altamente produttive e di grande interesse per la comunità, in quanto sono alla base della preparazione della classe dirigente e dei più elevati quadri tecnici e operativi, costituiscono fattore determinante di una più ampia mobilità sociale e mantengono viva la tradizione ed il patrimonio culturale, promuovendone l'arricchimento e lo sviluppo, e assicurando nel contempo attraverso la ricerca scientifica il progresso generale del Paese e nel caso specifico della Regione. Pertanto l'istituzione di una facoltà di scienze politiche in Sardegna, con la sua propria funzione di formare i giovani allo studio degli odierni problemi politici, economici, sociali e sindacali e con la possibilità di organizzare vaste indagini ed inchieste rivolte a raccogliere del materiale documentario e statistico da mettere a disposizione dell'operatore economico e politico, si pone in termini di viva necessità ed urgenza.

Va da sè che l'erezione a facoltà autonoma dell'unico corso di scienze politiche esistente nell'Isola non può andare disgiunta da una politica di sviluppo economico e sociale quale il Piano di rinascita si propone, considerando la scuola, sotto le più diverse accezioni ed in particolare nel settore dell'istruzione superiore, tra i suoi strumenti più efficaci. Da quanto sopra esposto consegue che la ventilata soppressione dei corsi di laurea annessi alla facoltà di giurisprudenza per il riordinamento didattico della facoltà di scienze politiche, attuando una rigorosa distinzione tra questo corso di laurea e quello in giurisprudenza, se non fosse seguita dalla istituzione della facoltà di scienze politiche in luogo dell'attuale corso presso l'Università di Cagliari, porrebbe la completa preclusione agli studi politico-sociali ai giovani sardi, in quanto gli studenti già regolarmente iscritti ai

corsi verrebbero a trovarsi nella negativa condizione di continuare gli studi fuori dall'Isola, e creerebbe una situazione di contrasto nei riguardi dell'accentuato numero di maturati specie dei licei scientifici, che avrebbero preclusa una delle poche facoltà a cui hanno accesso.

In Italia esistono attualmente sei facoltà di scienze politiche, compresa quella della libera Università Cattolica di Milano, e undici corsi di laurea presso le facoltà di giurisprudenza. Questi ultimi risentono, però, della situazione, nel senso che, non di rado, ci si limita ad aggiungere, ai corsi tenuti in comune per gli studenti di legge e per quelli di scienze politiche, alcuni corsi specifici con funzione meramente negativa. Inoltre gli stessi insegnamenti comuni ai due corsi di laurea, almeno in alcuni casi, dovrebbero avere una trattazione specifica distinta, diverse essendo la preparazione generale degli studenti e perciò la possibilità di riferimento e illustrazione.

Ora la riforma che si impone, e che è all'esame del Ministero della pubblica istruzione, intende fornire alla facoltà di scienze politiche un nucleo culturale aggiornato e una funzione specifica chiaramente definita, per cui il centro formativo della medesima facoltà, che potrebbe assumere il nome di facoltà di scienze politiche e sociali, dovrebbe estendersi ad un nucleo di scienze umane sviluppate tutte nel senso dell'analisi scientifica della società moderna in ordine ai suoi problemi politici e sociali, definendo l'area sua propria di studio, configurandone un'efficace caratterizzazione professionale.

La proposta di legge in esame vuole essere una idonea risposta da parte dell'Amministrazione regionale alla sentita esigenza di potenziare l'attività e di migliorare le attrezzature e le dotazioni dell'attuale corso di laurea, al fine di creare le necessarie premesse all'istituzione della facoltà autonoma di scienze politiche presso l'Università di Cagliari. E' appena il caso di accennare che ci si augurava come l'intervento della Regione debba portare ad un concorso di interventi anche degli altri Enti interessati alla solu-

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

zione del problema predetto.

L'impegno che l'Amministrazione regionale oggi assume nei confronti non solo dell'Università di Cagliari, ma delle attese che emergono dalla dinamica regionale tesa verso la più ampia rinascita dell'Isola, trova le sue garanzie nell'unanime proposta scaturita nella riunione dei presidi della facoltà di scienze politiche, tenutasi nel 1960 a Firenze, dal voto formulato dal Senato Accademico dell'Ateneo Cagliaritano e dalla conferma che la tesi relativa all'istituzione della facoltà di scienze politiche ha trovato nella relazione Segni del 1962. D'altronde l'Amministrazione regionale è già intervenuta con le leggi regionali numero 4 del 7 febbraio 1950 e numero 29 del 23 ottobre 1952 rispettivamente per potenziare l'attrezzatura della facoltà di scienze agrarie dell'Università di Sassari e favorire l'istituzione della facoltà di economia e commercio, con un contributo annuo di due milioni per la prima e dieci milioni per la seconda. Pertanto, è certa di ben operare, sollecitata e mossa dall'intento di contribuire, nell'ambito delle sue competenze, in modo così ampio alla soluzione di uno di quei problemi che vuole, proprio perché si inserisce nella ricerca e nella preparazione di idonei quadri direttivi, essere una delle componenti più valide e necessarie per la realizzazione di una più progredita società sarda.

E' questo quanto io avrei voluto dire a proposito della proposta di legge in esame. L'onorevole Sotgiu, nel suo intervento, tuttavia, non si è limitato ad esprimere il suo punto di vista sull'argomento in discussione. Ha voluto svolgere un esame critico della politica universitaria e addirittura dell'intera attività svolta dalla Regione dalla sua costituzione ad oggi nell'intero settore dell'istruzione pubblica. Sarebbe troppo facile opporre che la sede più idonea ad un'analisi così ampia ed impegnativa sarebbe stata tradizionalmente la discussione del bilancio, ed è questo che ha fatto a suo tempo limitatamente ad alcuni aspetti l'onorevole Cuccu. Si potrebbe anche entrare in una facile polemica, vedendo le tesi contrastanti che sono state sostenute dai colleghi del gruppo comunista du-

rante la discussione del bilancio a proposito della scarsità di spazio che la Giunta regionale lascerebbe all'assemblea contro l'affermazione fatta dallo stesso onorevole Sotgiu, che si meraviglia come questa sia una proposta di legge, quindi una iniziativa del Consiglio, e non un disegno di legge come iniziativa della Giunta.

Si tratta tuttavia di un argomento nel quale ogni contributo può riuscire utile ed ogni occasione propizia non per indulgere a schermaglie oratorie, ma per identificare, in un lavoro comune, quali possono essere le direttive della futura azione regionale in un settore così strettamente legato al progresso non solo culturale, ma per i legami a tutti noti tra i due ordini di fenomeni, anche sociale ed economico. La discussione sarà, tuttavia, tanto più chiara e tanto più produttiva di risultati quanto più obiettivo e spassionato sarà l'esame, sia pure rapidissimo, degli interventi fino ad ora effettuati dall'Amministrazione regionale, ai diversi livelli, da quello della scuola pre-elementare citata anch'essa nell'intervento dell'onorevole Sotgiu, a quello universitario. L'Amministrazione regionale, non solo quella attuale, si intende, ma tutte le amministrazioni che si sono succedute nel tempo, è stata accusata di non aver seguito una linea politica propria. Si può condividere questa affermazione? La risposta è condizionata da qualche riferimento non alla situazione attuale, che pure presenta ancora tante carenze, ma a quella di ormai molti anni fa, quando ogni intervento rispondeva ad urgenti necessità, dato che lo Stato non provvedeva affatto ad alcuni settori e ad altri provvedeva, e tuttora provvede, in misura piuttosto insufficiente. Le dimensioni finanziarie delle carenze lamentate sono enormi, e forse l'intero bilancio della Regione non sarebbe stato sufficiente a risolvere, se non in parte, i problemi della scuola sarda. Pur nei limiti ristretti della propria disponibilità, la Regione ritiene di non aver demeritato, e di avere anzi, in qualche caso, segnato la via all'intervento statale, finanziando la costruzione di numerose scuole materne, e consentendo il funzionamento di altre.

Quale era la situazione prima dell'intervento regionale in questo settore? Pochissimi asili sorti per iniziativa di comitati locali o di ordini religiosi che si trascinavano privi di mezzi senza una unitarietà di indirizzo didattico; possiamo affermare che non esisteva in Sardegna una scuola materna. E la Regione ha costruito le scuole, le ha dotate di arredi e sussidi didattici, ha reso possibile che le maestre ricevessero un compenso, modesto, ma sicuro, non più legato esclusivamente al buon cuore dei privati.

L'intervento regionale ha permesso che il settore fosse riordinato e che la scuola avesse un contenuto. Oggi si è raggiunta una tappa: circa 50.000 bambini frequentano in Sardegna la scuola materna, cifra che rappresenta il 50 per cento della popolazione da 3 a 6 anni. Ma, si dice, sono interventi slegati, manca la linea politica. La linea politica esiste, non solo è nella mente di chi in questo senso ha operato, ma è nelle cose.

E' a tutti noto che il bambino, per la sua completa formazione, ha bisogno, oltre che dell'affetto dei familiari, dei genitori, di acquisire già in tenera età la esperienza che solo una vita comunitaria può dare. E' parimenti a tutti noto che la lavoratrice madre, perché possa efficacemente inserirsi nel processo produttivo, ha necessità di essere alleggerita, per le ore in cui è impegnata nel lavoro, della cura dei figli. L'intervento, quindi, si propone due mete: la formazione completa dei bambini e l'inserimento sempre più completo della donna nel processo produttivo. Abbiamo raggiunto la meta? Indubbiamente no. E' chiaramente affermato nel piano quinquennale quando ci proponiamo la scolarizzazione del 75 per cento dei bambini in età pre-scolare. Riteniamo inoltre che gli strumenti attraverso i quali abbiamo finora operato non siano più sufficienti e proponiamo al Consiglio l'abolizione di due leggi e l'approvazione di una nuova, già all'ordine del giorno del Consiglio, che ci fornisca uno strumento più completo e più rispondente al tipo di intervento che ci proponiamo di attuare.

Il quadro che si presentava all'Amministrazione regionale nel settore della scuola elementare non era certamente più roseo di quello che abbiamo solo parzialmente indicato per la scuola materna. Spaventosa deficienza di aule e di arredi, pressoché inesistenza di sussidi didattici; classi pletoriche di 50, 60 alunni per cui era impossibile impartire non solo una formazione che rispettasse ciascuna individualità, ma neppure dare una certa completezza nozionistica; le inadempienze all'obbligo scolastico numerosissime e innumerevoli le frequenze con scarso profitto per la mancanza di libri, di cancelleria, di indumenti, e per la scarsità dell'alimentazione. La Regione è intervenuta, ha costruito scuole, ha fornito arredi, sussidi didattici e assistenza. Ha risolto il problema? Certamente no! Ma il quadro da noi presentato nel piano quinquennale e che è stato definito in quest'aula un quadro allucinante era ben più grave di quanto non lo sia oggi. Ed il problema non era risolvibile dall'Amministrazione regionale, non solo perché ci saremmo completamente sostituiti allo Stato, ma anche per l'impossibilità dovuta alla carenza dei mezzi; le somme indicate come necessarie dal piano quinquennale mostrano quale sia l'ordine delle cifre necessario per la soluzione radicale del problema della scuola d'obbligo e credo che nessuno possa affermare che il bilancio fosse allora o sia oggi in grado di sopportare un simile carico.

Si imponeva allora una scelta, allo Stato doveva essere riservato l'intervento nell'edilizia (anche se nei casi più urgenti è intervenuta la Regione), nello sdoppiamento delle classi, nel fornire la gran parte dei sussidi didattici. La Regione si è riservata un compito di assistenza e di fiancheggiamento, dando ai Patronati scolastici i mezzi necessari a favorire la frequenza, mediante la refezione, l'assegnazione di vestiario, di libri (prima che venisse approvata l'ultima legge che fornisce i libri gratuiti ai frequentanti delle scuole elementari), di cancelleria, assistenza con precisi scopi formativi, nelle zone più depresse. La meta da raggiungere: la completa scolarizzazione degli obbligati e una fre-

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

quenza che si svolga in ambienti idonei con i sussidi e l'assistenza necessari. C'è stata quindi anche qui una scelta, forse non giusta, forse non condivisa da alcuni o da molti, ma è stata scelta una linea operativa.

Anche nel campo dell'istruzione media e di quella degli Istituti superiori è stata effettuata una scelta, in quanto si sono concentrati gli interventi in due direzioni e precisamente nel completamento delle attrezzature delle scuole professionali, nelle quali dovranno formarsi i tecnici necessari alle nuove iniziative agricole ed industriali, e nell'assegnazione alle Casse scolastiche di tutte le scuole medie dei fondi necessari a svolgere un'opera capillare di assistenza, che si è effettuata in forme talvolta originali, e rispondenti alle esigenze delle diverse zone dell'Isola. In particolare si è seguita la direttiva di favorire la frequenza delle scuole a indirizzo tecnico a preferenza di quelle ad indirizzo umanistico, che contano già molti alunni, e forse troppi. Si è anche detto che gli analfabeti in Sardegna sono ancora molto numerosi. Si tratta di un fenomeno indubbiamente preoccupante, ma che per molti aspetti si ricollega alla situazione economica e sociale dell'Isola, in quanto più che di analfabetismo strumentale, si deve parlare di analfabetismo di ritorno.

Un esperimento di lotta contro l'analfabetismo è stato compiuto dalla Regione negli anni scorsi con l'istituzione di corsi di scuola popolare. Corsi popolari dei quali si è parlato in quest'aula con un certo disprezzo; anch'essi, però, vanno visti nella realtà del momento in cui sono stati istituiti; ed in quel momento, è indubbio, erano attuali e rispondenti ad una reale esigenza. E' chiaro che se si vogliono giudicare oggi, in una nuova realtà sociale ed economica questa attualità è finita, ma gli stessi corsi regionali di scuola popolare sono finiti. Se l'onorevole Girolamo Sotgiu vuole rileggersi, mi dispiace che non sia in aula in questo momento, il bilancio si renderà conto che il capitolo per le scuole popolari è portato per memoria, e nella relazione al bilancio stesso, del settore del mio Assessorato, è chiaramente detto che i corsi

di scuola popolare sono superati, e che per la formazione degli adulti si opererà sui fondi stanziati nel piano con la creazione di una nuova strumentazione; strumentazione che prevede la creazione dei centri di animazione sociale che opereranno nell'ambito della scuola e per i quali entro la prima decade di marzo si inizieranno i corsi di aggiornamento per gli insegnanti. A questi centri, oltre ai compiti di richiamo alfabetico e scolastico, verranno affidati compiti di divulgazione di nozioni di cultura generale e professionale nell'ambito delle mete di elevazione economica e sociale che il Piano di rinascita si propone.

Ho detto prima che questi centri opereranno nell'ambito della scuola e che saranno centri animatori della comunità; abbiamo quindi concretamente affidato alla scuola nuovi compiti di formazione ed elevazione della società sarda rompendo la tradizione che vuole una scuola dispensatrice più di nozioni che di formazione. Siamo usciti dalle affermazioni generiche di chi dice che la scuola deve essere inserita nella realtà nella quale è chiamata ad operare e concretamente le abbiamo affidato questi compiti. E' un primo esperimento che inizieremo in un numero limitato di Comuni, che potrà non rispondere del tutto a quelle che sono le nostre attese o che rispondendo solo in parte andrà rivisto, corretto, modificato, ma è indubbiamente una scelta; è un tentativo di ricerca di vie nuove, più moderne, che si inseriscono nella realtà nella quale siamo chiamati ad operare. Se un'accusa ci può essere mossa, non è quella di non esserci dati una linea politica, ma quella di aver lavorato senza reclamizzare troppo il nostro lavoro, limitandoci a verificare la validità degli interventi prima di renderli operativi, negli ambienti specializzati, nella scuola.

Tornando al campo universitario, che più direttamente riguarda il tema della discussione, è anche qui da vedere se l'Amministrazione regionale abbia rinunciato ad effettuare una scelta, o se piuttosto non abbia scelto la linea di intervento più rispondente alle esigenze delle Università sarde, appagate in modo non del tutto soddisfacente dallo

Stato. Come è noto l'Amministrazione regionale ha contribuito negli anni scorsi al finanziamento dell'edilizia universitaria, alla costruzione delle case dello studente, all'istituzione di nuove facoltà e di nuovi posti di ruolo, per professori ed assistenti, al completamento dell'attrezzatura scientifica e didattica. In particolare la Regione ha reso possibile l'attuazione del piano edilizio predisposto dalle Università sarde contribuendo al finanziamento, condizione posta dallo Stato per la realizzazione del piano stesso. Il contributo di un miliardo e mezzo da parte della Regione ha così consentito lo stanziamento da parte dello Stato di una somma superiore, ciò che, tenuto conto dei contributi stanziati dai Comuni e dalla Provincia, assicurerà alle Università dell'Isola nuovi edifici per un totale di quattro miliardi e mezzo circa.

I nuovi edifici consentiranno l'ampliamento ed una più razionale sistemazione di alcune facoltà, quali per l'Università di Cagliari quella di ingegneria, con la costruzione di altri tre padiglioni: quello di medicina, con la costruzione dei nuovi Istituti di anatomia patologica e di medicina legale, e delle cliniche neurologica, chirurgica e di patologia medica; le facoltà di lettere e magistero, finalmente accolte in una sede adeguata dopo essere rimaste a lungo in sedi inadatte; la facoltà di scienze, con la costruzione degli istituti di chimica, fisica e di chimica farmaceutica. Per l'Università di Sassari era progettata una migliore e più organica sistemazione della facoltà di medicina, con la costruzione delle cliniche oculistica, otorinolaringoiatrica, odontoiatrica, pediatrica, dermosifilopatica e delle patologie speciali medica e chirurgica; le facoltà di agraria e di medicina veterinaria, con la costruzione di una nuova sede per la prima, nonché con la costruzione degli istituti di botanica, zoologia generale, anatomia comparata.

Grazie ai contributi regionali, sono state costruite a Cagliari ed a Sassari le case dello studente, delle quali la prima già in funzione da due anni, mentre la seconda è ormai pronta ad adempiere ai suoi compiti, che, come è noto, consistono nell'offrire ospitalità ade-

guata agli studenti provenienti dai Comuni più distanti dalle sedi universitarie.

Dell'ospitalità delle predette case beneficeranno in particolare gli studenti bisognosi e meritevoli, che potranno così seguire meglio le lezioni e le esercitazioni. L'avviamento di questi complessi, come è noto, è sempre assai delicato, perché innumerevoli sono i problemi spiccioli da risolvere entro limiti finanziari necessariamente ristretti, ma si tratta pur sempre di un'esperienza da affrontare e da collegare sempre meglio all'istituto del presalario.

L'Amministrazione regionale non si è limitata a favorire il completamento edilizio ed il miglioramento delle attrezzature dei due Atenei, ma ha anche provveduto ad arricchire di nuove cattedre di ruolo i quadri delle diverse facoltà, nelle quali il numero dei posti di ruolo è spesso molto minore di quello degli insegnamenti che vengono impartiti. Le cattedre che la Regione si è impegnata a finanziare rispondono ad esigenze documentate nelle delibere dei consigli di facoltà e dei senati accademici. E' stato così possibile ottenere una maggiore continuità dell'insegnamento sia nelle materie fondamentali per le quali lo Stato difficilmente avrebbe istituito i pur necessari posti di ruolo, sia nelle materie complementari, che rivestono indubbiamente un particolare interesse regionale. In aggiunta ai posti di ruolo per professori, è stata prevista, con una legge regionale approvata alla fine dello scorso anno, e che ha riscosso i consensi di tutti i settori del Consiglio, l'istituzione di posti di ruolo per assistenti alle cattedre convenzionate. E' stato inoltre consentito agli assistenti straordinari di maturare l'anzianità di servizio a stipendio intero necessaria ad assicurare loro l'ammissione in ruolo, e sono state infine stabilite particolari agevolazioni per gli assistenti volontari, che si spera possano così portare con maggiore tranquillità ed assiduità il loro contributo all'attività scientifica e didattica degli Istituti ai quali sono adetti.

Questi interventi hanno consentito di eliminare almeno in parte le insufficienze deter-

minate dalla situazione generale della Sardegna nei confronti delle altre regioni meno depresse, e dalla condizione periferica delle Università isolane rispetto ai grandi centri di studio della Penisola, avvantaggiati dalla presenza *in loco* di grossi complessi industriali e dal fatto di operare in ambiente economico-sociale più evoluto.

E' indubbio che esiste una certa crisi dell'Università, che si inquadra però in una crisi più generale, per risolvere la quale si è ricorsi alla programmazione dell'intervento pubblico nei diversi settori della vita associata, programmazione che per quel che ci riguarda si svolge a due diversi livelli, regionale e nazionale, con evidente necessità di coordinamento, al quale provvedono i competenti organi.

Il nuovo orientamento riguarda anche le Università dell'Isola, le quali beneficeranno indubbiamente degli interventi previsti nei diversi programmi dello Stato, in corso di definizione o di attuazione. Nella nuova realtà determinata dalla legge sul Piano di rinascita il dialogo tra l'organismo politico regionale e l'Università dovrà indubbiamente porsi in termini più attuali. Il problema di definire questo nuovo ordine di rapporti sarà studiato nei suoi diversi aspetti utilizzando i dati già raccolti, e gli altri che potranno scaturire da incontri come quello che avverrà nei prossimi giorni, nel corso di un convegno interamente dedicato all'esame dei rapporti tra la Regione e le Università sarde. La collaborazione già in atto potrà così approfondirsi con una più piena utilizzazione da parte dell'Amministrazione regionale dei risultati delle ricerche e delle indagini effettuate dalle Università isolane, nei diversi settori, e da parte delle Università con un sempre più esatto adempimento della loro funzione, che si concreta nella formazione di una classe dirigente in grado di soddisfare alle esigenze della formazione di una nuova e più progredita società sarda. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Piero Soggiu per illustrare l'ordine del giorno di cui è firmatario.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per illustrare quest'ordine del giorno, io non ho che da aggiungere poche parole a quello che ho detto in sede di discussione generale. Si tratta di essere presenti nella fase conclusiva per le determinazioni che verranno in sede nazionale adottate circa la istituzione delle cattedre di scienze politiche. Ieri dal collega De Magistris abbiamo appreso qualche notizia più confortante rispetto alle vecchie che possedevamo. Tuttavia in questa materia io sono sempre diffidente e temo anche le ombre, per cui credo sia ancora necessario che la Giunta stia molto vigile, stante il numero limitato di cattedre che si vogliono istituire. In questo modo, come ho già osservato in sede di discussione generale, noi rendiamo più efficace la legge che vogliamo approvare creando le basi perché la facoltà di scienze politiche sia sorretta da un contributo regionale che non è molto vistoso, ma comunque è tale, se lo Stato assolverà ai suoi compiti e ai suoi doveri, da assicurare il continuo funzionamento della nuova facoltà. So che taluno in mia assenza ha sollevato dubbi sulla opportunità del provvedimento, ed io ne parlo in sede di illustrazione dell'ordine del giorno, perché l'opinione di questi taluni o i dubbi di questi taluni sono proprio antitetici rispetto all'indirizzo che è affermato nell'ordine del giorno. Per il fatto che si debbono istituire cattedre e facoltà ad iniziativa dello Stato, taluno ritiene che non sia opportuno lo sforzo finanziario che la Regione si propone di fare, proprio in vista del futuro ordinamento degli studi che renderebbe, direi, organicamente istituita la facoltà di scienze politiche. Ora, io non sono di questo parere, perché penso che anche in questo caso sia opportuno un contributo, che non è molto gravoso per la Regione, un contributo che dia alla Regione la possibilità di essere sempre presente nella attività che la facoltà istituenda dovrebbe svolgere. D'altra parte non è il nostro caso l'unico a questo riguardo, perché in tutte le Università d'Italia e più ancora in quelle straniere, anche le Università di Stato ricevono contributi da altri enti, che in questo modo

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

dimostrano il proprio interesse allo sviluppo e al progredire della cultura.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Qual è il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 2?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accetta l'ordine del giorno numero 2.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto sul passaggio alla discussione degli articoli, l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, chiedo la parola per rettificare alcune errate valutazioni che del mio intervento di ieri ha dato il Presidente della Commissione istruzione. In realtà, da parte nostra, da parte del nostro Gruppo, non c'era assolutamente nessuna volontà di insabbiare il provvedimento perché è nostra intenzione che il provvedimento sia invece discusso e, se si formerà una maggioranza che desideri approvarlo, venga anche approvato. Quanto io chiedo, ma poi ho dovuto constatare che tutti i Gruppi sono contrari a questa richiesta, era che si soprassedesse per alcuni giorni alla definitiva approvazione del provvedimento e,

prima dell'approvazione, per consentire che al Consiglio giungessero anche le voci e le opinioni che verranno espresse in un importante convegno di studi che si propone di esaminare i problemi dell'Università nel suo rapporto con la Regione e che avrà luogo proprio in questi prossimi giorni. Oltretutto, questo convegno è stato promosso dalla Giunta regionale.

Mi sembrava fosse, questo, un atto di dovuto riguardo nei confronti del mondo universitario, che tutti noi sosteniamo deve riuscire a trovare una sua integrazione viva, feconda, con l'Amministrazione regionale. Mi sembrava, ripeto, che fosse questa richiesta di rinvio di alcuni giorni un atto di riguardo dovuto a un convegno così importante che vedrà la partecipazione dei Magnifici Rettori delle due Università, di un largo stuolo di professori universitari e delle rappresentanze democratiche degli studenti e degli stessi professori.

Solo a questo fine mi ero permesso di avanzare la richiesta di un breve rinvio, non di una sospensiva, di questa proposta di legge. Voglio dire che ritiro questa mia richiesta, che non ha trovato i consensi di nessuno dei Gruppi e potrebbe creare un imbarazzo alla Presidenza, visto che viene da uno dei Vice Presidenti. Se il Consiglio crede, si passi pure alla discussione degli articoli. Vuol dire che quando affronteremo la discussione degli articoli, passeremo a una discussione ancor più approfondita, in modo da definire meglio l'atteggiamento del Consiglio nei confronti del problema che la proposta di legge ha posto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di iniziare la discussione dell'articolo 1, avverto che è stato presentato un emendamento aggiuntivo Soggiu Piero - Puddu - Casu al titolo della proposta di legge. Se ne dia lettura.

ATZENI LICIO, *Segretario ff.*:

«Aggiungere, dopo le parole "del corso di laurea", le altre "e della facoltà"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Piero Soggiu per illustrare questo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). La ragione dell'emendamento è già detta nell'ordine del giorno, quindi non c'è bisogno di illustrazione: è la stessa ragione che ha presieduto alla presentazione di un emendamento all'articolo 1. Lo scopo, in definitiva, è questo: di rendere operante il contributo, sia nel caso che continui il corso attuale, sia nel caso che si ottenga, come ci auguriamo, l'istituzione della facoltà di scienze politiche.

PRESIDENTE. E' stato anche presentato un altro emendamento sostitutivo del titolo della proposta di legge. Se ne dia lettura.

ATZENI LICIO, *Segretario ff.*:

Emendamento Girolamo Sotgiu - Ghirra - Congiu:

«Sostituire il titolo con il seguente: "Stanziamento di un contributo annuo alle Università di Cagliari e di Sassari per favorire le ricerche giuridiche, sociologiche, economiche e politiche sui problemi della programmazione regionale da parte delle Università di Cagliari e di Sassari"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Girolamo Sotgiu per illustrare questo emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, l'emendamento col quale si propone di modificare la denominazione della legge, è strettamente collegato agli emendamenti che sono stati poi proposti all'articolo 1 e all'articolo 2. Ed è, in sostanza, un emendamento che serve a modificare il contenuto stesso della legge, e probabilmente serve an-

che a meglio precisare alcuni orientamenti che ieri sono stati espressi dal nostro Gruppo.

Nel dibattito di ieri, noi abbiamo sostenuto che l'esigenza di promuovere studi di carattere sociologico, economico, politico, e di dare anche a questi studi un ordinamento universitario, è una esigenza senza dubbio viva e che senza dubbio va accolta. Tuttavia, non c'è stata, da parte nostra, una affermazione secondo la quale le attuali strutture universitarie che danno ordine a questo tipo di studi siano una struttura valida. Dobbiamo anzi dire il contrario.

Tutti sappiamo come sono sorte le facoltà di scienze politiche. Ma non ci preoccupa tanto il fatto che le facoltà di scienze politiche sono sorte sulla base di decisioni del fascismo. Vogliamo piuttosto sottolineare che un ordinamento di scienze politiche, che rimanga isolato, staccato da un contesto di indagini di carattere economico, di carattere sociologico, di carattere anche giuridico, finisce col non rispondere più a esigenze reali. Una scienza politica che sia staccata dai problemi dell'indagine economica, dai problemi dell'indagine sociologica, dagli stessi problemi di carattere giuridico-costituzionale, corre il rischio di non centrare i problemi, di non cogliere le questioni di sostanza che sono dinanzi alla società. E può quindi dar vita a un tipo di indagine e di ricerca del tutto staccata dalla realtà, una ricerca di tipo accademico nel senso deteriore che questa parola può anche assumere.

E' nostra opinione che a questa esigenza si debba provvedere nell'ambito di una riforma del sistema universitario attraverso un'altra strada. Il problema che si pone, dunque, non è tanto quello di richiedere la istituzione di nuove facoltà di scienze politiche, quanto quello di accelerare un processo di riforma al quale d'altra parte si tende a dare l'avvio. Il dibattito all'interno del mondo universitario e del mondo della cultura in senso generale tende proprio ad affermare questi motivi di riforma. E allora, a mio modo di vedere, può essere più utile in questo momento che attraverso il contributo della Regione,

dato sia all'Università di Cagliari, che all'Università di Sassari, favorire all'interno delle Università sarde quel tipo di ricerche di carattere giuridico, sociologico, economico in riferimento ai problemi della programmazione attraverso i quali l'istanza di una facoltà nuova che assommi questo insieme di studi, può trovare una maggiore validità.

Da qui la denominazione diversa che noi proponiamo alla proposta di legge e da qui anche quegli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 e all'articolo 2 della legge stessa.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che sono stati presentati, da qualche minuto, un gruppo di emendamenti che sono attualmente in corso di ciclostilatura. In attesa che possano venire ciclostilati e distribuiti, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 25, viene ripresa alle ore 12 e 45).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento, anche perché esso rispecchia quanto ieri ha esposto il collega Cuccu nel suo intervento, cioè la necessità di orientare gli studi, le indagini e le ricerche di carattere giuridico, sociologico, economico, politico, sui problemi di interesse regionale. Crediamo che soltanto così si possa giustificare l'intervento della Regione in un settore come questo, altrimenti il nostro sarebbe un intervento puramente, semplicemente sostitutivo di quello dello Stato. Le competenze integrative che la Regione ha in questo settore pare a me siano meglio tutelate da una legge che già nel suo titolo indichi quali sono gli obiettivi che si intendono raggiungere. D'altra parte la Regione si trova in piena attuazione del programma di rinascita e noi riteniamo che anche le Università sarde debbono essere interessate all'attuazione del Piano e che pertanto queste ricerche, queste indagini, questi

studi, debbano essere incrementati col contributo della Regione, ai fini della programmazione regionale. Pensiamo, cioè, che il nuovo titolo della legge risponda meglio a quello che deve essere l'orientamento della Regione nell'intervento a favore delle Università sarde.

Ecco perché noi siamo favorevoli a questo emendamento, che — ripeto — rispecchia anche i concetti esposti ieri dal collega Cuccu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, riesce difficile dare un giudizio immediato, come è richiesto dal ritmo della discussione, sugli emendamenti presentati dai colleghi della sinistra. L'emendamento in discussione riguarda il titolo della legge e gli altri emendamenti ne sono una conseguenza. Riesce difficile perché non credo che sia qui alcuno dei consiglieri regionali che non veda l'utilità della proposta che è stata fatta di concedere all'Università di Cagliari ed all'Università di Sassari un contributo annuo rivolto a favorire le ricerche giuridiche, sociologiche, economiche e politiche sui problemi della programmazione regionale. Però, nonostante questa difficoltà di giudizio, di valutazione, io debbo dire che il Gruppo democratico cristiano non è favorevole agli emendamenti. E ciò per una ragione che mi pare assai semplice.

Non è la prima volta che noi discutiamo di problemi dell'Università; non è la prima volta che la Regione si impegna ad intervenire a favore dell'Università. Sono stati fatti degli apprezzamenti, positivi o negativi, sugli interventi che la Regione ha compiuto in tutti questi anni. Io vorrei ricordare alcune proposte di legge ed alcune leggi approvate che riguardavano la istituzione di facoltà nuove in Sardegna. La Regione interviene con un contributo annuo, per la facoltà di economia e commercio e per la facoltà di agraria. Io credo che, considerando l'attività svolta da queste due facoltà, non si possa dire che la loro istituzione sia stata inutile ai fini dell'ap-

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

profondimento dei temi che nell'un settore e nell'altro più direttamente ci riguardano, riguardano la Regione e riguardano la Sardegna.

La Regione ha anche altri modi per intervenire a favorire ricerche e studi sui temi che oggi ci vengono proposti. Ma il problema che dobbiamo affrontare ed al quale dobbiamo dare una soluzione è questo: se vogliamo creare o no uno strumento specifico, come è la facoltà di scienze politiche, consolidare questo strumento specifico già esistente, il corso di scienze politiche, che poi potrà naturalmente, diciamo quasi ovviamente, rivolgere, come ha già fatto in passato, la sua attenzione a questi temi. Il pericolo che io vedo nell'emendamento che è stato proposto dai colleghi Girolamo Sotgiu, Ghirra e Congiu, è che un nuovo contributo si aggiunga agli altri che già la Regione eroga per studi e ricerche soprattutto di interesse per la Sardegna. Io non voglio qui ricordare nè coloro che questi studi hanno compiuto, nè gli studi stessi. Però, comunque, la Regione ha già uno strumento, sia pure limitato dagli stanziamenti ogni anno disponibili sul bilancio.

Ho esaminato con attenzione, come tutti noi, prima di affrontare la discussione in quest'aula, di che cosa si è occupato fin qui il corso di scienze politiche. Mi pare di ritrovare, negli argomenti del corso, interesse rilevante per ciò che noi oggi vogliamo incrementare, per gli studi che noi vogliamo, dei quali vogliamo accrescere l'incidenza e l'ampiezza: andamento del credito in Sardegna, andamento del traffico commerciale in Sardegna, andamento della produzione agricola in Sardegna, assorbimento di mano d'opera nelle opere pubbliche di bonifica, effetti economici e sociali dell'opera di riforma agraria, indagine statistica sull'andamento di una società operante in Sardegna eccetera.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono tesine, non corsi.

DETTORI (D.C.). Sono tesine, onorevole Zucca, ma dimostrano la bontà di uno strumento, il quale deve evidentemente indirizza-

re i giovani universitari ad occuparsi più immediatamente di problemi della Sardegna. Che cosa facciamo nel dare un contributo alle Università di Cagliari e di Sassari? Determiniamo che le Università ci debbano presentare un piano di ricerche. Questo può essere un criterio, può rispondere a certe esigenze di obiettività, di certezza che l'intervento della Regione produrrà i frutti sperati. Però io credo che questa certezza di obiettività, questa certezza che l'intervento della Regione produrrà i frutti sperati, ci sia data proprio dall'impegno che noi prendiamo e che chiediamo poi di prendere in cooperazione, in concomitanza con il nostro allo Stato, per creare in Sardegna una facoltà che andrà sovvenzionata, i cui orientamenti verranno corretti, andranno modificati, se sarà necessario; e saranno modificati, perchè noi, onorevole Cardia, lei lo sa bene, ci adegueremo, la Sardegna si adeguerà, le Università sarde si adegueranno alla modifica che sarà adottata degli statuti e degli indirizzi delle Università, se si attuerà il piano della scuola e se si attuerà in un certo modo.

Ma che ci debba essere in Sardegna qualcosa di istituzionale, di organizzato, che possa operare in questo settore, sembra a noi cosa chiara, cosa evidente. Se noi dovessimo avere qui oggi un'altra proposta di legge che si ispirasse a questi criteri, che voi indicate nell'emendamento con il quale proponete di modificare il titolo della proposta di legge, noi esamineremmo questa proposta e probabilmente l'accoglieremmo. Non direi che la proposta che discutiamo e quello che voi dite che si deve fare siano orientamenti e criteri contrastanti. Direi che anzi sono criteri ed orientamenti che si integrano; però oggi ci troviamo a dover decidere di una cosa nuova, che è utile, lo riconosco, come è utile però, e dovete riconoscerlo, dare certezza, stabilità, solidità, attraverso questo intervento finanziario della Regione al corso di laurea in scienze politiche, e poi premere, attraverso anche questo intervento, basandoci, fondando la nostra azione su questo intervento, verso il Governo perchè istituisca la facoltà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra difficile, con qualunque abilissima dialettica, evitare di arrivare alla considerazione che questi emendamenti, sia al titolo e sia all'articolo 1 della proposta di legge, sono rivolti ad impedire l'approvazione della legge, e semmai ad approvare qualcosa di diverso dalla legge. Ora è chiaro...

CARDIA (P.C.I.). E' certo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ma bisogna che queste cose ce le diciamo con estrema franchezza. Ciascuno di noi ha diritto di presentare gli emendamenti che vuole, ma dovrebbe esserci almeno dalla parte della maggioranza che ha approvato il passaggio all'esame degli articoli, la ferma decisione di restare coerenti con se stessi. Se noi abbiamo approvato il passaggio all'esame degli articoli di una legge che ha per oggetto il mantenimento attuale del corso di scienze politiche e la istituzione della facoltà di scienze politiche, è vano dire che si resta nel seminato quando si vuole invece trasformare la legge nel senso di stabilire due stanziamenti: uno per la Università di Cagliari ed uno per la Università di Sassari per studi genericamente indicati.

A questo riguardo vorrei far presente agli onorevoli colleghi, presentatori o no degli ordini del giorno, che esistono già provvidenze per studi in diverse leggi della Regione e nel Piano di rinascita. Si pretende, con questi emendamenti, di restringere la portata della legge, perché, anziché tendere alla istituzione di un corso o di una facoltà di scienze politiche, si vuole invece immiserire, scusatemi se uso questo termine per spiegarmi meglio, l'oggetto della legge, riducendolo tutta alla concessione di un contributo per un ristretto campo.

Avete, cari colleghi presentatori degli ordini del giorno, protestato più volte per la non buona amministrazione di quei fondi di leggi

speciali regionali e degli stessi fondi del Piano di rinascita per incrementare questi studi e favorire questi studi. Che cosa credete di raggiungere con questo vostro atteggiamento di oggi?

CARDIA (P.C.I.). Un certo controllo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non raggiunge proprio nessun controllo, perché la formulazione che i suoi colleghi presentatori di emendamenti hanno adottato, è quanto di più vago e di più generico si possa immaginare. Per cui nessuno mi può togliere il convincimento che, nonostante le vostre proteste e le dichiarazioni di voto dell'onorevole Girolamo Sotgiu, lo scopo di questi emendamenti è proprio quello di sospendere la discussione sulla legge, per non farla arrivare in porto. Ecco, ci siamo detti chiaramente come la pensiamo, ed è bene che tutti abbiano presente questa situazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Preghe-
rei i colleghi, così come prego anche me stesso, di non fare mai processi alle intenzioni, perché se ci mettiamo sul terreno dei processi alle intenzioni, onorevole Soggiu, possiamo andare molto lontano.

Noi non abbiamo mai detto, in questa aula, di essere favorevoli a questa legge; prendiamo i processi verbali e attraverso i processi verbali possiamo testimoniare che da parte nostra, del nostro Gruppo, non è stato mai detto che siamo favorevoli a queste leggi. Che poi l'Unione Sarda...

FLORIS (D.C.). L'ha detto ieri in aula.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No, onorevole Floris, forse volete capire soltanto ciò che vi fa comodo. Tenterò di esprimermi nei termini più elementari possibili, così che non vi sia possibilità di equivoco. In quest'aula, e prima che in quest'aula in Commissione, ono-

revoles Floris, noi non abbiamo mai detto di essere favorevoli a questa legge così come ci è stata formulata. Evidentemente, onorevole Floris, ella non ha ascoltato con attenzione, non dico che non ha capito perchè questo è da escludere, non ha ascoltato l'intervento che mi sono permesso di fare ieri in Consiglio, nel corso del quale ho detto che l'esigenza dalla quale il provvedimento partiva era giustificata. Ma non ho detto che il modo col quale a questa esigenza si dava soddisfazione era quello giusto.

Ripeto: poichè esistono i processi verbali delle sedute, se i colleghi della maggioranza ritengono fondamentale un chiarimento su questo punto, leggiamo pure i processi verbali. Ritengo, tuttavia, onorevole Floris e onorevole Piero Soggiu, che non sia necessario questo chiarimento. Del resto, tra l'altro ho visto che il resoconto del nostro ufficio stampa, che è molto fedele e fatto con un giusto criterio, non riporta affatto le dichiarazioni che si vorrebbero oggi attribuire alla nostra parte. D'altra parte il passaggio alla discussione degli articoli non può significare accettazione degli articoli stessi. Oltretutto noi non abbiamo nemmeno votato a favore del passaggio alla discussione degli articoli, anche se ci siamo dichiarati favorevoli al prosieguo della discussione, tanto più che ci siamo fatti portatori di emendamenti.

Per quanto si riferisce, poi, alla sostanza della questione introdotta dall'emendamento al titolo, e che poi è sostanziata dagli emendamenti alla legge, io voglio partire da questa considerazione: vorrei che i colleghi presentatori e la Giunta che la sostiene mi spiegassero che cosa ritengono di poter ottenere con la proposta di legge in esame. Se i colleghi della maggioranza, presentatori della proposta di legge, se la Giunta che sostiene la proposta ritengono che con questo provvedimento si istituisca la facoltà di scienze politiche, e se intendono dare a intendere che a questo si arrivi, sbagliano. Perchè a questo scopo non si giunge. Come i colleghi mi possono insegnare, perchè si giunga alla costituzione di una nuova facoltà occorre o un decreto del Presidente della Repubblica o una legge na-

zionale. Aggiungo che, seppure c'è stata nel passato la prassi, introdotta dal fascismo, dei decreti, allora reali, oggi questa prassi è fortemente contestata dal movimento democratico, che non include soltanto i partiti dell'opposizione classica, diciamo, ma anche una parte degli stessi democristiani, che si occupano di questioni della scuola.

Alla istituzione di una facoltà di scienze politiche con questa legge non si arriva. Se si è dato ad intendere, se si vuol dare ad intendere al Consiglio od ai professori e studenti di quella facoltà, che con questa legge si giunge a quel risultato, bisogna che sia chiaro che si vuol dare ad intendere una cosa che non è giusta. E non vorrei che poi ci venissero a citare i versi del Tassoni «l'isola dei Sardi/piena di cacio e di uomini bugiardi». Noi con questa legge non possiamo dire a nessuno, nè a consiglieri regionali, nè a professori o a studenti, che diamo vita alla facoltà di scienze politiche. In realtà diamo un contributo all'Università di Cagliari perchè possa rafforzare certe strutture, possa prendere certe iniziative nell'ambito della facoltà di giurisprudenza, per consentire al corso di laurea di scienze politiche di continuare a prendere alcune iniziative così da poter vantare più titoli domani. (*Interruzione del consigliere Floris*).

Onorevole Floris, io non sto scoprendo l'America, sto cercando soltanto di dire come stanno le cose. Questo noi con la legge otterremo: mettere a disposizione della Università di Cagliari una certa somma annua, così da consentire alla facoltà di giurisprudenza, nel cui ambito si svolge il corso di laurea di scienze politiche, di continuare ad assumere certe iniziative che possono costituire titoli, per un riconoscimento che deve venire domani da parte degli organi centrali del Paese.

Questo è quanto possiamo ottenere, però cerchiamo di fare un ragionamento che mi sembra sia abbastanza congruo. Che tipo di iniziative vogliamo che vengano assunte? In fondo vogliamo che vengano assunte iniziative che siano analoghe o camminino nella stessa direzione di quelle che sono state già as-

sunte. Si potrebbe poi entrare nel merito di ogni singola iniziativa per vedere se il suo svolgimento è stato buono o cattivo, questo non ha importanza ai fini del ragionamento che facciamo. Certo è che è stata presa tutta una serie di iniziative in direzione dei problemi che più interessano la nostra vita isolana, i problemi economici della programmazione ecc. Ripeto, poi su ognuna di queste iniziative si può dire; è stata svolta male, hanno prevalso orientamenti che non possiamo accettare, eccetera, ma questo è un altro discorso. Ciò che noi auspichiamo è che questo tipo di iniziative, e per questo in fondo vogliamo che si diano i soldi, sia ulteriormente allargato, mettendo ancora più a fuoco i problemi della programmazione regionale. Riteniamo che da uno studio compiuto a livello universitario dei problemi della realtà sarda, non solo risulti arricchita l'Università, ma risulti arricchita la stessa azione di governo della Sardegna.

A questo punto mi pongo un modestissimo problema, che è questo: non comprendo perchè iniziative in questa direzione non possano essere assunte anche dalla Università di Sassari; e non capisco perchè, mentre noi diamo alla facoltà di giurisprudenza la possibilità di continuare a svolgere questo tipo di attività che provvisoriamente sfocia nella laurea in scienze politiche, già in partenza dobbiamo assumere un atteggiamento che dà per risolto in modo arretrato e in modo negativo, in un momento nel quale nel Paese è in corso un dibattito sui problemi dell'organizzazione universitaria, un problema come quello del tipo di facoltà che si deve occupare di queste questioni. Diamo per risolto questo problema dicendo che vogliamo per forza la facoltà di scienze politiche, quando oggi nel Paese è aperto un dibattito al livello dell'Università e a livello più generale della cultura italiana, che tende a configurare questo tipo di studi in modo diverso da quello in cui sono stati configurati nel '27 o nel '24, non ricordo bene la data esatta, quando per la prima volta si è dato vita a questa facoltà universitaria.

Accettando questa impostazione, onorevoli colleghi della maggioranza, e colleghi della Giunta regionale, lasciamo immutate, anzi le rafforziamo con la concessione di 25 milioni, le possibilità di uno sviluppo all'interno della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari, di questo tipo di studi. Precostituiamo, cioè, le premesse per poter arrivare ad una facoltà universitaria, qualunque essa possa essere. Contemporaneamente introduciamo, nell'ambito della Regione, un nuovo centro di ricerche che è quello dell'Università di Sassari. L'accettazione di questo emendamento al titolo, e poi anche agli articoli, onorevoli colleghi, non fa nulla di meno di ciò che volete fare voi approvando questo testo di legge. Non fa nulla di meno, anzi fa qualcosa di più, perchè portano un contributo ad una direzione più positiva dell'ordinamento universitario che regola la materia, ed introduce nella vita della Sardegna un centro, un nuovo centro di ricerca intorno ai problemi che interessano la vita dell'Isola.

Ora, onorevole Piero Soggiu e onorevole Floris, non so se volete ancora continuare a fare la ricerca delle intenzioni. Mi sembra che le cose che sono state dette sono di una chiarezza estrema. Questo è il nostro pensiero. Ma io, non perchè voglio rifare la proposta che ho fatto ieri, perchè altrimenti tutto il processo alle intenzioni riprende corso, ritengo che arrivati a questo punto, quando i problemi che abbiamo dinanzi sono di un ordine che non si deve risolvere con un colpo di maggioranza, bensì attraverso il dibattito perchè a un accordo si può arrivare; quando abbiamo alle porte un convegno nel quale si discute di queste cose, non comprendo la vostra ostinazione a non accettare la richiesta che si fermi il dibattito per due giorni, si porti avanti la discussione dell'ordine del giorno, che è nutrito, e si attenda, per decidere, di avere anche ascoltato il parere di coloro che sono poi l'oggetto di questo provvedimento, cioè il mondo universitario.

Se volete essere ostinati continuate pure ad esserlo, però ne porterete la responsabilità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevoli colleghi, volevo sommessamente far osservare che gli emendamenti numero 6 e numero 8 sono improponibili in quanto contrastano con lo articolo 79 del nostro Regolamento interno. La seconda osservazione che faccio è questa: la legge è stata dal Gruppo democristiano presentata il 16 febbraio del 1964 ed è per lo meno strano che a distanza di un anno si venga oggi a portare in aula una proposta che modifica radicalmente il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, ho chiesto di parlare per aggiungere alle considerazioni già fatte dal collega Sotgiu pochissime osservazioni che vogliono suonare risposta all'intervento del collega Dettori, e in parte anche alle interruzioni del collega Floris. In sostanza i colleghi della Democrazia Cristiana ci chiedono: cosa volete? E io voglio dare una risposta sintetica ma precisa a questa richiesta. Noi vogliamo ciò che sembra volere il convegno che è stato indetto per i prossimi giorni a Cagliari, ciò che sembrano indicare i temi, le relazioni che sono state annunciate. Vogliamo cioè che si crei un nuovo rapporto tra la Regione Sarda e gli Istituti dell'autonomia e l'Università sarda. Vogliamo che l'Università sia riformata e trasformata in un centro vivo di ricerca scientifica. Vogliamo che questa ricerca, per quanto possa attingere ai più alti livelli teorici, sia legata alla vita e alla lotta del popolo sardo per la sua rinascita e quindi allo sviluppo della sua autonomia. Questo vogliamo.

L'esperienza di questi anni, caro Dettori, è profondamente negativa. Voi avete proposto leggi che concedono contributi e sovvenzioni, ma io vi chiedo in che modo sono state utilizzate...

DETTORI (D.C.). Onorevole Cardia, non lo chieda!

CARDIA (P.C.I.). Caro Dettori, in che cosa è stata utilizzata la facoltà di economia, che è una facoltà con pieni diritti e caratteristiche piene? Per la elaborazione del Piano generale, dei programmi esecutivi? In che cosa la facoltà di economia di Cagliari è stata utilizzata come centro di ricerche e di elaborazione? Voi avete dichiarato più volte che non avevate a disposizione gli elementi necessari per mandare avanti il processo di elaborazione del Piano. Avete introdotto nel centro di ricerca elementi non qualificati, non provenienti dall'Università, non vi siete serviti di quei centri e di quegli Istituti di ricerca, in nessun modo, e, così come non vi siete serviti della facoltà di economia e commercio di Cagliari, non vi siete serviti di nessun'altra facoltà scientifica della Sardegna. Pertanto il problema non è nè soltanto, nè principalmente quello di creare facoltà sotto il profilo dell'ordinamento; è quello di cambiare linea, è quello di mutare l'atteggiamento verso l'Università, verso la cultura, verso la scienza, se vogliamo che la rinascita della Sardegna sia cosa seria, e non strumento di potere, di conservazione e di reazione in Sardegna. Perché la cultura si può temere e la ricerca scientifica si può temere solo se si vuol fare conservazione e reazione, perchè la cultura, la scienza e la ricerca sono strumenti di liberazione.

Allora noi siamo lieti, finisco subito, onorevole Presidente, che sgorgi dal movimento studentesco della facoltà del corso di scienze politiche di Cagliari, sgorgi quella esigenza che noi qui vi abbiamo rappresentato tante volte e che voi non avete sentito: l'esigenza di fare del loro corso di studi non una facoltà per attribuire cattedre, ma un centro vivo di ricerca. Questo vogliono i giovani, questo annunciano le loro ricerche, i loro studi, le loro tesine, questo è scritto nei loro giornali. Questo vogliono i giovani seri ed onesti che si sentono legati all'autonomia. Non far carriera e crear cattedre, ma servire alla Sardegna con il loro studio. Questa esigenza noi consideriamo non soltanto positiva, ma una esigenza che rompe con il clima accademico dell'Università, chè pure vi è clima accademico determinato anche lì da formazioni di potere,

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

dal fatto che nell'Università dominano forze vecchie, non legate alla Sardegna.

Noi riteniamo che a questa esigenza si debba venire incontro attraverso un intervento della Regione che, non potendo essa operare nel senso della riforma della Università, però la può promuovere. Non si attenda la riforma, caro collega Dettori, perchè questa malattia dell'attesa è una malattia organica vostra. Voi volete attendere il Piano Giolitti, e lo attendete quando è stato già superato. Voi ora volete attendere la riforma nazionale della Università. Ma che cosa fate voi, che cosa facciamo noi perchè la riforma ci sia? Io dico che c'è una sola regione in Italia, la quale può levare la bandiera di una riforma immediata perchè è l'unica Regione che ha un Piano di sviluppo, che ha necessità che la scienza sia legata allo sviluppo, alla programmazione, alla lotta per la rinascita.

Dovremmo essere noi a sollecitare la riforma, collega Floris, mi rivolgo a lei perchè deve presiedere dopodomani o domani un convegno che di questi argomenti si occupa. Perché non va a vedere qual è la situazione attuale delle facoltà e dei corsi esistenti nella nostra Università? Legga questi elenchi, vedrà che in ciascuna delle facoltà, giurisprudenza, economia, corso di scienze politiche, ci si occupa della stessa cosa, studi di economia; se ne occupano gli studenti di scienze politiche così come gli studenti di economia si occupano di materie giuridiche, così come gli studenti di diritto si occupano necessariamente di economia e di sociologia. Gli è che la scienza oggi giunge ad affermare e ad esigere che non vi siano compartimenti stagni tra politica, economia, diritto, sociologia, ma che si promuova un'unica scienza, che è la scienza della convivenza umana, la scienza della ricerca sul vivo della vita sociale, dei rapporti interni, delle strutture della società.

Di qui l'esigenza che noi sentiamo, caro collega Floris, così io spero che adesso si intenda che cosa vogliamo. Noi vogliamo che si arrivi a costituire un'unica struttura, articolata all'interno, la chiami pure un'unica facoltà o la chiami come lei crede, in cui vi siano diverse discipline, ma concorrenti ad

un unico piano di ricerche, diversamente la politica, distaccata dall'economia, dal diritto, dalla sociologia, declina verso gli studi di diritto coloniale, trasformando una facoltà come quella di scienze politiche di Cagliari, che è animata da giovani intelligenti, vivaci, in una disciplina che è fulcro di reazione. Questa è la realtà.

La proposta nostra acquista il suo carattere semplice e schietto, colleghi della Democrazia Cristiana. Noi proponiamo che attraverso un finanziamento dato adesso alle facoltà di economia, di diritto, al corso di scienze politiche, a Cagliari e a Sassari, si mandi avanti o si incominci a mandare avanti un programma organico, unitario di ricerche concordate fra la Regione e le due Università. Potete voi dire, onorevole Soddu, che manca la volontà...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*.
Ma da parte di chi?

CARDIA (P.C.I.). Da parte vostra.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*.
No, non è vero.

CARDIA (P.C.I.). Manca la volontà, non dico da parte sua, onorevole Soddu. Fino a quando voi sosterrete che non vi sono divisioni tra voi, che siete tutti d'accordo, che avete comuni pensieri ed idee, io sono portato a ritenere che il suo pensiero sia uguale a quello degli elementi più reazionari del suo partito, e a non fare differenze. Io so bene invece che lei, onorevole Soddu, ha più volte lamentato, in colloqui privati con noi, il fatto che gli mancano i sussidi di giovani preparati e di ricercatori in atto sulle questioni della programmazione. Lei lo ha più volte detto a me personalmente e ad altri colleghi del mio partito, però...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*.
Anche pubblicamente l'ho detto!

CARDIA (P.C.I.). Però, onorevole Soddu, io le debbo dire che recentemente, avendo posto ad un assistente di ruolo della facoltà di economia dell'Università di Cagliari una mia

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

domanda ingenua: «Ma come siete stati utilizzati dalla Regione?», mi è stato risposto, e non so se sia vero, che la facoltà di economia dell'Università di Cagliari non ha nessun rapporto col Centro di programmazione. E' vero o non è vero?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Che cosa vuol dire! Questo si sa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Vi ignorate a vicenda.

CARDIA (P.C.I.). Allora, se questo si sa, onorevole Soddu, cominciamo a organizzare un piano comune di ricerca legato ai problemi della programmazione e allo sviluppo economico della Sardegna con le discipline, che sono interessate a questi problemi, nell'Università. I fondi che noi proponiamo di stanziare in questa legge vorrebbero andare in questa direzione.

Quanto alla facoltà di scienze politiche, noi abbiamo già deciso e prendiamo l'impegno non tanto di fronte a questa assemblea, quanto di fronte ai giovani, che sentono l'esigenza reale di lavorare per la Sardegna nel campo della scienza, che noi ci faremo promotori qui in quest'aula e nel Parlamento nazionale di strumenti di legge che riorganizzino le discipline di cui ho parlato, creino un ambiente di lavoro nuovo, innovino nell'Università sarda senza aspettare la riforma nazionale, prima che sia realizzata la riforma nazionale, proprio per realizzare la riforma nazionale.

Questa è la nostra posizione, questa è quindi la giustificazione e la illustrazione che noi già vi abbiamo dato e adesso vi ripetiamo degli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Aderisco alle proposte fatte dall'onorevole Piero Soggiu e ritengo che l'emendamento sostitutivo totale del titolo presentato dai colleghi comunisti sia tale da falsare lo spirito della legge e da non contribuire con chiarezza al raggiungi-

mento dello scopo, che sembra formale, ma è sostanziale, di facilitare l'avvio della istituzione di facoltà di scienze politiche. E' uno scopo sostanziale — ripeto — non una lustra formale, perché l'organizzazione della cultura, l'organizzazione dell'inserimento vivo passa attraverso lo strumento facoltà e vi passerà ancora per molti anni. Se noi non favoriamo il sorgere di questo strumento facoltà, la cultura viva, la cultura legata ai rapporti umani, non la favoriamo.

CONGIU (P.C.I.). Ma chi vi impedisce di presentare un decreto firmato Gui?

DE MAGISTRIS (D.C.). La mancanza di soldi per il funzionamento del corso e della facoltà.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta è contraria all'emendamento per i motivi che sono ampiamente stati esposti dai colleghi della maggioranza che mi hanno preceduto.

I proponenti di questa legge, i colleghi che hanno presentato questa proposta di legge, volevano, ritenevano di dover raggiungere un certo scopo: creare le premesse per favorire l'istituzione in Cagliari della facoltà di scienze politiche. Questo era lo scopo manifesto per cui è stata presentata questa legge. Che poi essa sia sufficiente o meno, sia lo strumento più idoneo o meno per l'istituzione di questa facoltà, è materia che può essere qui discussa ampiamente, a seconda delle proprie convinzioni.

I colleghi presentatori della proposta di legge e la maggioranza siamo convinti che, se riusciremo a dare questo contributo, avremo posto le premesse serie, veramente serie, per l'istituzione della facoltà di scienze politiche in Sardegna. Dall'altra parte si prospetta l'esigenza dei colleghi comunisti di fare un intervento di diversa natura. I comunisti affermano che è necessario, in Sardegna, avere maggiori mezzi per potere approfondire gli

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

studi di carattere sociologico, politico e così via. Però ritengono che non occorra più passare attraverso la facoltà di scienze politiche, se non ho capito male...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Che non esiste.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non esiste in questo momento, onorevole Zucca, ma si ritiene che con questa legge si possano creare le premesse per la sua istituzione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo è un inganno agli studenti.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. E' un inganno secondo il suo giudizio, onorevole Zucca. Secondo il giudizio di altri — e mi permetta di avere anch'io il mio parere — la situazione è diversa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E io sono del parere che lei inganni gli studenti.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di non interrompere l'oratore.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Io non mi sono permesso di interrompere né il suo intervento né l'intervento dei colleghi del partito comunista che ho ascoltato con estrema attenzione e serietà. Eguale trattamento penserei che meritiamo noi, almeno sul piano umano.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non gridi, perché sta parlando delle Università.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Vi sono due pareri diversi. Si ritiene da una parte che questa proposta di legge possa favorire l'istituzione della facoltà di scienze politiche. Dall'altra parte, chiaramente si è detto che la facoltà di scienze politiche, così come oggi è strutturata, non ha più senso, e bisogna trovare strumenti nuovi e più idonei. Io non metto in discussione adesso e non discuto quest'affermazione. Può an-

che rispondere a verità. Ma il cambiamento di questo strumento, il cambiamento di questa struttura, la modificazione, non può avvenire in questa sede, deve avvenire necessariamente in sede nazionale. Quando una proposta di legge, che mi pare sia stata annunciata da parte dei parlamentari del Gruppo comunista, che modifica completamente tutto il settore, verrà approvata, se verrà approvata, verranno modificate tutte le facoltà di scienze politiche in Italia, compresa quella che, speriamo, sarà stata istituita, nel frattempo, anche in Sardegna. Io non vedo il perché si voglia ostacolare la costituzione di una facoltà, anche se si vuole riformare la struttura, l'ordinamento delle Università. Si riformerà quello dell'Università di Cagliari, assieme a quello dell'Università di Milano, di Bologna. Che differenza fa? Se invece si vuol far cadere questa proposta di legge o si vuol modificarla sostanzialmente, allora il discorso è un altro.

I colleghi del Gruppo comunista ritengono che sia sufficiente, per la Sardegna, stanziare una somma per le due Università perché si facciano studi specifici di carattere sociale, economico e politico. Ma potevano al momento della presentazione del bilancio presentare un semplice emendamento per impinguare il capitolo che prevede stanziamenti per studi e ricerche e raggiungere questo scopo; potevano legare la Giunta con un impegno attraverso un ordine del giorno, perché le somme nuove portate a quel capitolo fossero erogate alle due Università per raggiungere gli scopi che loro intendono raggiungere.

Ora, onorevole Sotgiu, io ho fatto un tentativo stamattina, in sua assenza, di spiegare quale è stata la linea seguita dall'Amministrazione regionale nell'intervento nel settore della scuola. Può darsi che io non sia riuscito nel mio intento e non sia riuscito a far capire che una certa linea c'è stata. Ma questo tentativo noi l'abbiamo fatto; non può lei dire che noi vogliamo risolvere le cose con un colpo di maggioranza. Intanto perché abbiamo dibattuto il problema. Certo vi sono argomenti pro e contro; quali siano giusti in assoluto, non possiamo affermare, siamo in una assemblea democratica che esprime il suo parere attraverso

IV LEGISLATURA

CCCXI SEDUTA

3 FEBBRAIO 1965

una maggioranza che si crea di volta in volta i suoi problemi. Sarebbe raggiungere l'ottimo se riuscissimo ad avere sempre il consenso generale su tutti i problemi; e saremmo certamente nella strada giusta. Ma poiché questo non è possibile, non possiamo che ricorrere a quello ch'è lo strumento democratico; non capisco il significato del «colpo della maggioranza». Il nostro è un parere espresso chiaramente attraverso un dibattito altrettanto chiaro. Non siamo riusciti a trovarci tutti d'accordo, si esprimerà la maggioranza e la minoranza. Se sarà nel giusto la maggioranza lo vedremo in un prosieguo di tempo, nel prossimo futuro speriamo: se sarà invece nella via giusta la minoranza, anche questo sarà dimostrato in un prossimo futuro.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'emendamento sostitutivo totale al titolo. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione il titolo della legge. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Soggiu - Puddu - Casu. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965